



Le opere di Fra Bartolomeo e Raffaello in mostra nei Musei Vaticani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Ai Musei Vaticani i santi Pietro e Paolo di Raffaello e Fra Bartolomeo

Gli anni d'oro del Divin pittore urbinato alla corte pontificia

I patroni di Roma nelle collezioni vaticane

di BARBARA JATTA

Raffaello visse dodici anni nella Città Eterna, dal 1508 al 1520, in un momento felicissimo per le arti, durante i due significativi pontificati di Giulio II Della Rovere e di Leone X Medici, nel quale si venne a creare una congiuntura unica nella corte pontificia per la presenza contemporanea di personalità artistiche di primo piano, da Michelangelo a Leonardo, da Bramante a Sangallo, a una moltitudine di artisti, letterati, filosofi e teologi. Raffaello ha lasciato la sua impronta in Vaticano: i Palazzi e i Musei Vaticani hanno, infatti, il privilegio di essere i detentori dei suoi più belli e significativi cicli pittorici. Le Stanze di Papa Giulio II Della Rovere, che hanno acquisito il nome dello stesso Raffaello in considerazione del pregio degli affreschi (Stanza dell'Incendio, Stanza della Segnatura, Stanza di Eliodoro e Sala di Costantino). E poi ancora gli affreschi di Palazzo voluti dal cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena (la Stufetta e la Loggetta) e anche le celeberrime Logge, meta e mito di secoli di *grands touristes*.

Raffaello in Vaticano significa anche le imponenti pale della Pinacoteca Vaticana: la giovanile *Pala Oddi*; la predella della *Pala Baglioni* raffigurante le Virtù teologiche (Fede, Speranza e Carità); la delicata, matura e magnifica *Madonna di Foligno*; e la dirompente *Trasfigurazione*, l'ultima opera dell'artista, «la più celebrata, la più bella e la più

divina» delle opere del Sanzio.

Di sua invenzione, intessuti in fili di seta, d'oro e d'argento nella bottega fiamminga di Peter van Aelst, sono anche i raffinatissimi arazzi raffiguranti gli Atti degli Apostoli concepiti per completare la catechesi visiva della Cappella Sistina e commissionati da quel Pontefice così attento alle arti che fu Papa Leone X Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico. Fra le opere meno note di queste preziose raccolte vi sono due dipinti commissionati al frate domenicano Baccio della Porta, noto agli studi come Fra Bartolomeo, e portati poi a compimento da Raffaello, raffiguranti i Patroni di Roma — *San Pietro e San Paolo* — e la cui storia si interseca con quella del collezionismo pontificio legato al grande urbinato.

Fra Bartolomeo, pittore e confratello del convento fiorentino di San Marco, venne a Roma tra l'autunno del 1513 e l'estate del 1514 per ammirare le opere celebrate di Michelangelo e di Raffaello. In quel soggiorno ricevette l'incarico di realizzare due quadri di grandi dimensioni per la Chiesa di San Silvestro al Quirinale: un *San Pietro* e un *San Paolo*.

L'artista realizzò i cartoni preparatori e dipinse il san Paolo, ma un'improvvisa crisi artistica gli impedì di finire il lavoro e lo costrinse a rientrare anzitempo a Firenze. Probabilmente soltanto dopo la sua morte, Raffaello completò il *San Pietro* in omaggio al più anziano collega.

Committente dell'opera fu fra Mariano

Fetti, un sodale del cardinale Giovanni de' Medici, futuro Papa Leone X, che durante il papato leonino divenne uno dei più apprezzati buffoni della corte pontificia. Alla morte di Bramante, nel 1514, il Fetti ereditò la carica curiale della Piombatura Apostolica del grande architetto.

È verosimile che l'intervento di Raffaello sul *San Pietro* fosse avvenuto dopo la morte di Fra Bartolomeo, sopraggiunta nell'ottobre del 1517, per il profondo rispetto che il pittore urbinato nutriva per il collega toscano: un sentimento ricordato anche dal Vasari, secondo cui il Sanzio, durante il soggiorno a Firenze, fu colpito «dalla maniera del frate, e piacendogli il maneggiare i colori e lo unir suo, con lui di continuo si stava». La tavolozza e il pannello del resto, simili nella figura omologa del registro superiore della *Trasfigurazione*, confermano per il *San Pietro* una cronologia tra il 1517 e il 1520.

Non meno tortuosa è la storia delle due tavole nel corso dei secoli che seguirono la loro realizzazione. Spostamenti e collocazioni in palazzi diversi si sono susseguiti fino agli anni Ottanta del Novecento, a testimonianza della considerazione che questi dipinti meno noti hanno comunque sempre avuto. Dalla chiesa di San Silvestro al Quirinale le opere vennero acquistate da Papa Clemente XI Albani nel 1707. Il raffinato Pontefice, nativo di Urbino, aveva un motivo in più per portare nelle collezioni pontificie due capolavori, noti ma non così ben conosciuti. Filippo Titi li descrisse nell'Appartamento dei Principi del Palazzo del Quirinale alla metà del XVIII secolo; presenti, poi, nella Pinacoteca di Pio VI, dovettero passare alla Florencia apostolica durante i turbolenti momenti della presa di Roma ed entrarono ufficialmente negli inventari dei Musei Vaticani dal 1895.

San Pio X li volle nella sua Pinacoteca, inaugurata nel 1909 nel corridore occidentale di Belvedere, e successivamente passarono in quella di Pio XI. Nell'edificio inaugu-

rato nel 1932, frutto della politica culturale di Papa Ratti e progettato da un anziano Luca Beltrami, in stretta collaborazione con il direttore Bartolomeo Nogara e con Biagio Biagetti, *San Pietro* e *San Paolo* trovarono posto nella sala X, al fianco del celebre dipinto scaturito dalla bottega raffaellesca, la *Madonna di Monteluce*, opera di Giulio Romano e Giovan Francesco Penni.

Nel 1963 passarono nell'Appartamento pontificio di rappresentanza di Castel Gandolfo, dove rimasero per circa un decennio e dal 1974 nell'Appartamento delle Udienze in II Loggia nei Palazzi vaticani. Già a partire dagli inizi del 2019, nel controllo periodico che svolgono i Musei Vaticani erano state rilevate alcune criticità sui due dipinti. Si è quindi pensato di mettere mano ai dipinti, anche in previsione delle celebrazioni raffaellesche dell'anno successivo. Con Guido Cornini, e con l'aiuto di Fabrizio Biferali, abbiamo iniziato ad approfondire la conoscenza di questi imponenti e significativi dipinti, la loro storia e gli spostamenti museali. Contestualmente, li abbiamo prelevati dall'Appartamento delle Udienze sostituendoli con due raffinate repliche ad arazzo opera dell'esperto tessitore francese Jean Simonet della Manifattura di San Michele a Roma.

La pandemia e il lockdown hanno prolungato di alcuni mesi gli interventi conservativi e di restauro, condotti dal Laboratorio di Restauro Pitture dei Musei Vaticani coordinato da Francesca Persegati, ma le novità e i risultati emersi hanno ripagato di tante difficoltà. L'analisi tecnica e stilistica delle due opere compiuta in occasione del restauro induce a ritenere che i dipinti siano stati preparati entrambi da Fra Bartolomeo, il quale avrebbe poi portata a compimento la sola tavola del *San Paolo*; mentre il *San Pietro*, rimasto allo stadio di disegno preparatorio ombreggiato e forse con alcuni abbozzi di colore nei panneggi, sarebbe stato totalmente dipinto da Raffaello secondo una

conduzione pittorica e uno stile che lo avvicinano alle opere del periodo più tardo della sua attività.

L'eccezionale novità della sicura attribuzione a Raffaello del dipinto di *San Pietro* progettato da Fra Bartolomeo ben s'inserisce nelle celebrazioni in onore del Divin pittore.

Le particolari ricerche presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, dove sono conservati i disegni e i cartoni preparatori delle due opere, hanno portato alla progettazione di questa straordinaria mostra in collaborazione fra i Musei Vaticani e le Gallerie degli Uffizi, che hanno cortesemente concesso in prestito i disegni e i cartoni preparatori ed effettuato il restauro di questi ultimi.

Gli approfonditi studi riportati nel catalogo della mostra confermano pienamente il pregio storico-artistico di queste opere e l'esposizione che si apre nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana si configura come una mostra unica ed irripetibile, dove si potranno ammirare capolavori solitamente non visibili e, per la prima volta dopo cinquecento anni, si potrà vedere riunito l'intero iter di realizzazione delle due opere: disegni, cartoni preparatori e dipinti.

Il restauro dei due dipinti è stato compiuto grazie al sostegno della Famiglia d'Urso, Capitolo di New York dei Patrons of the Arts in the Vatican Museums; il restauro dei cartoni è stato reso possibile dalla disponibilità degli Amici degli Uffizi e dei Friends of the Uffizi Gallery; la realizzazione dell'esposizione si deve al contributo dei Patrons of the Arts in the Vatican Museums.